



Statuetta di bronzo
che raffigura
Eracle cacciatore
(fine VI-inizi V sec. a.C.)

mentati, in quanto una realtà archeologica non è mai disgiunta dalla realtà dello sviluppo geomorfologico di un ambiente, sono entità così collegate per cui il legame è doveroso, oltre che utile.

Ho un legame molto proficuo con l'Azienda sanitaria, cosa che forse risulta inusuale, ma è comunque un legame territoriale. Come museo, abbiamo proposto il supporto sia tecnico-scientifico che l'offerta di materiali, attraverso il personale di un'associazione che si occupa di didattica archeologica che svolgerà attività didattica per la pediatria. Ci stiamo anche accordando perché l'Azienda ospedaliera

scelga la sala del museo come sala preferenziale per i loro convegni, dato che possiamo offrire un accogliente spazio utile in un contesto culturalmente prestigioso.

Rimanendo nell'ambito dei rapporti esterni, sono previste collaborazioni con altri musei e collegamenti con collezioni di privati? E riguardo alla possibile esposizione di reperti archeologici in luoghi esterni al museo cosa ne pensa?

Il tipo di rapporto con gli altri musei rientra un po' nella nostra partecipazione al Sistema Museale Provinciale. Nella rete che stiamo istituendo questo è quello che si cerca di

fare: capire quali sono i rapporti (anche di carattere gerarchico) tra i musei archeologici di tutto il Polesine. Questo museo dovrebbe diventare una guida per gli altri musei, deve cioè dettare le linee guida per le attività di valorizzazione, oltre a garantire la tutela e la conservazione dei materiali. Tutte le realtà possono convivere se si intesse nel territorio una rete in cui le attività museali sono concordi; ma in questa rete il capolinea devono restare i musei nazionali, quello di Adria insieme a quello di Fratta Polesine; questi infatti sono i musei specificamente preposti a fornire gli indirizzi della valorizzazione e della corretta gestione scientifica.

Per quanto concerne il rapporto con i privati, questa per me è una nota un po' dolente, dato che esiste una mia personale difficoltà, dovuta al poco tempo che (per motivi d'ufficio) io passo in questa sede; anche se sono già stata contattata da persone interessate al deposito di materiale presso questo museo, sono costretta, per motivi di tempo, a dare priorità a cose che corrono un maggior rischio di dispersione o distruzione.

Riguardo alla possibilità di collocare all'esterno di questa struttura alcuni reperti archeologici, idea che è in sé assai positiva, questa va sostanziata scientificamente e concretamente. Bisogna vedere come e cosa, capire quali sono i sistemi di sicurezza, le garanzie di conser-

vazione; tutte operazioni che si possono mettere in atto, ma non sono affatto di facile realizzazione e soprattutto non sono a costo zero. Inoltre, fattore da non sottovalutare, hanno anche bisogno sistematicamente di spese di mantenimento nel tempo.

Cosa ne pensa della promozione di eventi nel giardino del museo, come ad esempio concerti, spettacoli, reading? Non le pare un buon modo per avvicinare la gente a questa struttura?

Certo, e si potrebbe fare anche di più; del resto noi abbiamo già qualche iniziativa in programma. Il problema del giardino è un problema primario: è quello della sua manutenzione, che noi facciamo costantemente, ma ad un livello abbastanza minimale, in base alle nostre disponibilità finanziarie.

Abbiamo avuto un taglio di fondi assolutamente spaventoso negli ultimi tre anni, il Ministero ha ridotto tutti i finanziamenti destinati alla manutenzione delle strutture, per cui abbiamo dovuto limitare le spese, cercando di istituire delle priorità. Offrire il giardino è una di quelle iniziative che ci trova favorevoli e disponibili, ma dovrebbe essere chi lo richiede a renderci atti all'accoglienza dandoci una mano, ad esempio per gli sfalci d'erba e cose simili.

Per Adria la mostra dei Balkani è stata un evento. Crede sia ripetibile